

Nazionale, giovani e plusvalenze

«La stagione passata si è chiusa meglio di come è cominciata questa. Almeno i miei giovani giocavano, adesso lo spazio si è ridotto.... Ci sono giovani italiani, in panchina, più bravi di certi stranieri che vanno in campo..». Le parole di Roberto Mancini, commissario tecnico della nazionale di calcio, chiamato a risollevarne le sorti dopo il “disastro mondiale”, dividono l’opinione pubblica. Risponde, a stretto giro di posta, Javier Zanetti vice presidente dell’Inter:

«indipendentemente dalla nazionalità, penso che debba essere premiato il talento, gioca chi è più bravo». Non possiamo che



dichiararci completamente d’accordo con le parole del buon Javier. Ci pare però che al “capitano di tante battaglie”, sfugga qualcosa. Se il criterio di selezione è il talento onestamente pare davvero curioso l’ingaggio del giapponese Yuto Nagatomo o del centrocampista, camerunense, dal nome che è tutto un programma: Fadiga. Ogni anno la “Primavera” dell’Inter si classifica tra le prime tre del campionato italiano ma non si ricorda uno solo, di questi ragazzi, approdato in prima squadra in maniera stabile. Anche solo per ragioni statistiche pare impossibile che almeno uno, tra queste centinaia di giocatori, non sia all’altezza di Gnoukuri (Costa d’Avorio) o di Andrew Gravillon (Guadalupe) o dell’affare del secolo (sui giornali si parla di un costo di oltre 50 milioni di euro) il brasiliano Gabriel Barbosa in arte “Gaby Goal”. Gene Gnocchi in un “Rompipallone” satirico, sulla prima pagina della gazzetta dello Sport, l’11 giugno di quest’anno ha scritto: “Ausilio (direttore generale dell’Inter) euforico per lo scudetto primavera: a fine gara sono sceso negli spogliatoi e ho abbracciato ad una ad una tutte le mie future plusvalenze”. La battuta non è poi così tanto campata per aria. Ci sono notizie, nel calcio, davvero incomprensibili. La Juve vincola, a sorpresa, lo sconosciuto talento francese Paul Pogba, incredibilmente, lasciato senza contratto dal

Manchester United con una spesa di circa 800 mila Euro. Tre anni dopo lo rivende allo stesso Manchester, per oltre 110 milioni con una plusvalenza da scrivere a bilancio mostruosa. In una qualsiasi azienda privata i dirigenti, Inglesi, coinvolti in operazioni finanziarie, all’apparenza, tanto sanguinolente per le casse dei propri Club sarebbero stati rimossi, per incapacità, se non denunciati. Ma alla parola “plusvalenze” tutto scompare come per magia. Appare chiaro che da una parte i nostri ragazzi sono penalizzati dai “trucchetti” di bilancio che scoraggiano le Società a puntare sui giovani del proprio vivaio. Dall’altra è il sistema di selezione che non funziona. Molti dei nostri “talenti”, dotatissimi tecnicamente, ma a quattordici anni non ancora formati fisicamente, vengono “scartati” perché le società vogliono vincere sempre e subito. Quando anche ai “magrolini dai piedi buoni” arrivano i muscoli, da tempo, non giocano più o giocano in categorie non adeguate alla loro valorizzazione. Questo è un problema che ha assillato anche la Germania fino all’anno 2000. Poi, la federazione tedesca, con “teutonica” organizzazione, ha investito circa 1 miliardo di euro per istituire dei centri di formazione, esattamente 366, dove seguire, con allenatori preparati, gli “scartati”. Nella squadra campione del mondo 2014, quella della famosa semifinale vinta 7-1 contro il Brasile, nove su undici giocatori, schierati, sono passati da questi centri federali. Stessa cosa, ma con modalità diverse, la Spagna e l’Inghilterra. I risultati, a livello di nazionale, malgrado in quei campionati giochino moltissimi stranieri, sono evidenti. Ma c’è anche un’altra ragione più profonda, per cui i nostri ragazzi faranno sempre più fatica ad emergere. Per gli Italiani in tutti gli ambiti, non solo nel calcio, la meritocrazia è quella cosa che è “sacrosanta” se scelgono mio figlio. Se scelgono il tuo allora è un “complotto”. Così crollano i ponti, i ragazzini con il casco prendono a testate gli insegnanti e la nostra nazionale di calcio, in due partite, non riesce a fare un goal alla “formidabile” Svezia. Allora avanti con i “procuratori” per fare il modo che: “giochi il più bravo”.. mio figlio.

(www.albertosalina.it)